

ISTITUTO COMPRENSIVO RONCOFERRARO

Roncoferraro (MN)



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI LUOGHI DI LAVORO DELLA SCUOLA PRIMARIA “A. B. SABIN” DI BARBASSO

*ai sensi dell'art. 17 e 26 del D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e
successive modifiche e integrazioni*

Documento elaborato da:

 <p>PROMETEO engineering & consulting</p>	<p>Via Caduti del Lavoro, 11 46010 Levata di Curtatone (MN) Tel. 0376 290408 - Fax 0376 1994179 www.prometeosrl.it</p>	<p>Ing. Fabrizio Veneziani</p> 
---	--	--

INDICE DEI CONTENUTI

1. METODO DI VALUTAZIONE	4
2. DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO	7
3. RISCHI DEI LUOGHI DI LAVORO	8
3.1 – Agibilità dei locali	8
3.2 – Agibilità locali sotterranei	8
3.3 – Rischio strutturale / sismico	8
3.4 – Manutenzione e pulizia dei locali	9
3.5 – Pavimenti interni / esterni	10
3.6 – Scale fisse.....	10
3.7 – Porte.....	11
3.8 – Finestre e superfici vetrate	12
3.9 – Microclima	12
3.10 – Illuminazione.....	13
3.11 – Servizi igienici e spogliatoi	13
3.12 – Primo soccorso	14
3.13 – Vie di passaggio.....	14
3.14 – Scaffalature.....	15
3.15 – Arredi	15
3.16 – Palestra	16
3.17 – Aula di informatica	16
3.18 – Cortile	17
4. RISCHI DEGLI IMPIANTI	18
4.1 – Ascensori.....	18
4.2 – Impianto elettrico.....	18
4.3 – Impianto messa a terra	19
4.4 – Protezione contro scariche atmosferiche	19
4.5 – Gruppo elettrogeno	20
4.6 – Impianto di riscaldamento	20
4.7 – Impianto di raffrescamento e condizionamento.....	21
5. RISCHIO INCENDIO.....	22
5.1 – SCIA prevenzione incendi	22
5.2 – Valutazione del rischio incendio	22
5.3 – Registro dei controlli di prevenzione incendi.....	22
5.4 – Casette DPI prevenzione incendi	22
5.5 – Estintori.....	22
5.6 – Impianto idrico antincendio.....	23
5.7 – Impianto rivelazione e allarme incendi	24
5.8 – Illuminazione di emergenza	24
5.9 – Vie di fuga e uscite di emergenza	24
5.10 – Compartimentazioni antincendio.....	26
5.11 – Piano delle emergenze.....	26
5.12 – Planimetrie di evacuazione.....	26
5.13 – Prove di evacuazione	27

Azienda: **I.C. RONCOFERRARO – SCUOLA PRIMARIA BARBASSO**

Titolo: Documento di valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e impianti della scuola

Data: 05/06/2018

Rev.: 11

Pag: 3

6. RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX).....	28
7. RISCHIO RADON.....	29
8. PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO E/O MIGLIORAMENTO	31

1. METODO DI VALUTAZIONE

Il presente documento riporta i risultati della valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e degli impianti dell'insediamento in oggetto a seguito dell'ultimo sopralluogo eseguito in data odierna.

La valutazione è stata eseguita attraverso l'analisi della documentazione tecnica esistente dell'insediamento (dichiarazioni di agibilità, certificati collaudo statico, dichiarazioni conformità impianti, verbali verifiche periodiche Organismi di verifica per impianti soggetti all'obbligo, certificato prevenzione incendi, ecc.) e delle conclusioni del sopralluogo di verifica dei seguenti aspetti:

- agibilità locali
- rischio strutturale / sismico
- manutenzione e pulizia dei locali
- pavimenti
- scale fisse
- porte
- finestre e superfici vetrate
- microclima e areazione
- illuminazione naturale e artificiale
- servizi igienici, docce e spogliatoi
- primo soccorso
- vie di passaggio e aree di lavoro
- scaffalature e deposito materiali
- arredi
- locali ad uso specifico
- ascensori e montacarichi
- impianto elettrico
- impianto messa a terra
- protezione contro fulmini
- impianto di riscaldamento e raffrescamento
- presidi lotta antincendio
- prevenzione incendi
- gestione emergenze
- formazione atmosfere esplosive
- rischio radon

Ogni rischio identificato come potenzialmente presente viene valutato calcolando un valore di rischio secondo la formula $R = P \times D$ dove R rappresenta il livello di rischio, P la probabilità o frequenza del verificarsi del danno atteso e D individua la magnitudo del danno stesso. La probabilità P è espressa, ad esempio, in numero di volte in cui il danno può verificarsi in un dato intervallo di tempo. Il danno D, invece, è stimato sulla base delle possibili conseguenze del rischio e, dove presente, sulla base del superamento o meno di valori limite imposti dalla legislazione vigente per quel rischio. Per la loro quantificazione si utilizza la seguente scala semi-quantitativa

SCALA DEI VALORI DELLA PROBABILITÀ "P"

Probabilità	P	Definizione in rif. infortuni
Improbabile	1	La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendente. Non sono noti episodi già verificati. Il verificarsi del danno susciterebbe grande incredulità

Azienda: I.C. RONCOFERRARO – SCUOLA PRIMARIA BARBASSO		
Titolo: Documento di valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e impianti della scuola		
Data: 05/06/2018	Rev.: 11	Pag: 5

Probabilità	P	Definizione in rif. infortuni
Possibile	2	La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di almeno due eventi poco probabili (indipendenti) o comunque solo in occasioni poco fortunate. Episodi simili si sono verificati con frequenza rarissima. Il verificarsi del danno susciterebbe perlomeno una grande sorpresa.
Probabile	3	La mancanza rilevata può provocare danno anche se in modo non automatico o diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito un danno. Il verificarsi del danno nell'azienda susciterebbe una moderata sorpresa
Molto Probabile	4	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno. Si sono già verificati episodi per la stessa mancanza nell'azienda o in aziende simili. Il verificarsi del danno nell'azienda non susciterebbe alcuna sorpresa

SCALA DEI VALORI DEL DANNO “D”

Danno	D	Definizione
Lieve	1	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile (pochi giorni). Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (pochi giorni). Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi.
Medio	2	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 anche se in quantità inferiori alla soglia di dichiarazione. Sono presenti agenti biologici del gruppo 1, sostanze e/o preparati tossici per ingestione, nocivi per inalazione e/o contatto cutaneo o irritanti
Grave	3	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti rapidamente irreversibili e/o parzialmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di dichiarazione. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni, agenti biologici del gruppo 2, molto tossici per ingestione e/o contatto cutaneo, infiammabili, comburenti
Gravissimo	4	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di notifica. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni e tossici o molto tossici, altamente infiammabili, esplosivi, molto pericolosi per l'ambiente, agenti biologici dei gruppi 3 o 4

I valori di “P” e “D” applicati ad i fattori di rischio identificati come presenti vengono stimati considerando:

- il livello di conformità alla normativa (leggi, norme, standard internazionali, ecc.)
- la ragionevolezza (nei limiti di quanto ragionevolmente realizzabile).
- il grado di formazione e informazione dei lavoratori su quel fattore di rischio;
- l'influenza dei fattori ambientali e psicologici nella entità del fattore di rischio;
- la disponibilità ed adeguatezza dei mezzi di protezione collettiva ed individuale;
- la presenza ed adeguatezza dei piani di emergenza ed evacuazione, dei sistemi di lotta antincendio, di prevenzione incendi e di primo soccorso;
- il livello di sorveglianza sanitaria svolto per quel fattore di rischio;
- i risultati di misurazioni ed esami strumentali (es. rilevazioni fonometriche);
- le statistiche infortuni passate per la stessa Azienda o per aziende simili;

E' possibile quindi identificare cinque possibili “livelli di rischio”:

Rischio	$R = P \times D$	Programma delle misure di prevenzione e protezione
Molto basso	$1 \leq R \leq 2$	Misure di prevenzione e protezione non necessarie oppure adeguamenti di misure già in essere o adempimenti burocratici
Basso	$3 \leq R \leq 4$	Programmare misure di prevenzione e protezione nel LUNGO TERMINE

Rischio	R = P x D	Programma delle misure di prevenzione e protezione
Medio	6 ≤ R ≤ 8	Programmare misure di prevenzione e protezione nel MEDIO TERMINE
Alto	9 ≤ R ≤ 12	Programmare misure di prevenzione e protezione nel BREVE TERMINE
Molto alto	R = 16	Programmare misure di prevenzione e protezione SENZA INDUGIO

Nella FASE 4 per ogni fattore di rischio rilevato viene identificata la misura di prevenzione e protezione che il Datore di lavoro deve adottare entro una determinata scadenza per eliminare o ridurre al minimo il rischio nel rispetto delle misure generali di tutela (art. 15 D.Lgs 81/2008) e dei principi generali di prevenzione scegliendole di volta in volta, in ordine di priorità, tra le seguenti:

- interventi di adeguamento tecnico (sui luoghi di lavoro e le attrezzature di lavoro)
- misure organizzative (organizzazione dell'ente e del lavoro)
- misure procedurali (procedure, istruzioni, permessi di lavoro, ecc.)
- sorveglianza sanitaria preventiva all'atto dell'assunzione
- sorveglianza sanitaria periodica specifica in funzione del rischio
- informazione e formazione specifica su un determinato argomento
- addestramento pratico su argomenti specifici (es. antincendio, conduzione carrelli elevatori)
- fornitura ai lavoratori dei necessari e adeguati DPI
- manutenzione preventiva e periodica di impianti, luoghi e attrezzature
- apposizione di adeguata segnaletica nei luoghi di lavoro e sulle macchine
- ottenimento della documentazione tecnica e certificazioni obbligatorie mancanti
- predisposizione di un piano dei controlli e verifiche

E' comunque obbligo del Datore di lavoro, in attesa che vengano attuate le misure di prevenzione e protezione indicate, adottare idonee misure alternative provvisorie al fine di garantire un livello equivalente di sicurezza e salute dei lavoratori.

La valutazione dei rischi e il relativo DVR verrà aggiornato in caso di modifiche delle attività lavorative significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori oltre che in caso di eventuali aggiornamenti legislativi e comunque in occasione della riunione annuale di prevenzione.

2. DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La scuola si trova a Barbasso (MN) in strada Ostigliese, 73.



L'edificio che ospita la scuola è costituito da un corpo edificato principale a forma geometrica in pianta quasi rettangolare regolare a due piani fuori terra, circondato per la quasi totalità del perimetro da un ampio spazio aperto, in particolare sul retro rispetto all'ingresso, da ritenersi luogo sicuro ai fini antincendio.

L'edificio di pertinenza è ad uso esclusivo della scuola. Dalla pubblica via si accede, attraverso il cortile di pertinenza, saliti alcuni gradini, all'ingresso principale della scuola, provvisto di tettoia e costituito da un ampio disimpegno utilizzato inoltre come palestra.

Al piano terra sono presenti:

- 2 aule didattiche
- 2 mense
- salone – palestra
- servizi igienici
- servizi igienici per portatori di handicap.

Al primo piano sono presenti:

- 5 aule didattiche
- aula di sostegno
- laboratorio di informatica
- magazzino
- servizi igienici.

Nell'anno 2015 è stata realizzata la nuova palestra della scuola. La palestra risulta perfettamente funzionante e operativa.

La centrale termica è stata dismessa in quanto l'edificio è servito dal teleriscaldamento per il riscaldamento degli ambienti.

Sono presenti:

- 122 alunni
- 4 alunni diversamente abili
- 14 docenti
- 2 collaboratori scolastici

3. RISCHI DEI LUOGHI DI LAVORO

3.1 – Agibilità dei locali

Presente il certificato di agibilità rilasciato dal Comune in data 16/12/1999. Nuova agibilità è stata poi rilasciata dal Comune a seguito del Collaudo statico del 18/6/2013, eseguito dopo gli eventi sismici del maggio – giugno 2012.

I luoghi di lavoro sono conformi ai requisiti igienico sanitari del locale Regolamento di Igiene. Ogni lavoratore dispone di una superficie di almeno 2 mq e di una cubatura di almeno 10 mc ed opera in locali aventi una altezza netta non inferiore a 3 mt o comunque non inferiore a quanto previsto dalla normativa urbanistica vigente.

Nelle aule è rispettato il parametro di 1,8 mq/alunno previsto dal D.M. 18/12/1975 per l'edilizia scolastica nella scuola primaria.

3.2 – Agibilità locali sotterranei

Non sono presenti locali al piano interrato.

3.3 – Rischio strutturale / sismico

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante (a_g) che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. La zona sismica per il territorio di Roncoferraro è:

	Zona sismica 1	E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti Accelerazione (a_g) > 0,25
	Zona sismica 2	In questa zona possono verificarsi forti terremoti Accelerazione (a_g) : 0,15 < a_g < 0,25
X	Zona sismica 3	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari Accelerazione (a_g) : 0,05 < a_g < 0,15
	Zona sismica 4	E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari Accelerazione (a_g) : $a_g \leq 0,15$

Quindi si può concludere che il rischio sismico per il territorio di Roncoferraro è basso.

Presente il certificato di collaudo statico dell'edificio redatto, ai sensi della Legge 5 novembre 1971 n. 1086 ed ai fini antisismici, dall'Ing. Massimo Trivini Bellini in data 18/6/2012.

Nell'ultimo sopralluogo le murature portanti e i solai sono apparse a vista stabili e in buone condizioni. Sono emerse a vista crepe e/o fessurazioni in alcuni locali che a vista non sembrano pericolose. Presenti murature ammalorate per la presenza di umidità e zone con distacchi di intonaco o con pittura in cattive condizioni.

Tenere sotto controllo le crepe presenti in alcune murature interne.

Richiedere al Comune una manutenzione straordinaria del tetto per eliminare le cause delle infiltrazioni che hanno ammalorato le pareti e il soffitto di alcuni locali. Sistemare le murature che presentano pittura in cattive condizioni.



3.4 – Manutenzione e pulizia dei locali

I luoghi di lavoro dell'edificio scolastico sono puliti dal personale ausiliario presente dotato degli idonei DPI e di carrelli di pulizia conformi. Non è presente il segnalatore “*Attenzione pavimento bagnato*”. Il livello di pulizia è buono.

I luoghi di lavoro sono soggetti a regolare manutenzione da parte del Comune con gli addetti comunali o da parte di ditte esterne chiamate al bisogno.

Presente cartello segnalatore “*Attenzione pavimento bagnato*”.



E' stata effettuata dal Comune la manutenzione della balaustra presente sulla facciata principale della scuola ripristinando l'impermeabilizzazione dell'intera struttura.



Non è presente un programma e un registro delle manutenzioni.

Far istituire e gestire dal Comune un programma e un registro delle manutenzioni preventive e periodiche delle strutture e delle attrezzature di lavoro.

3.5 – Pavimenti interni / esterni

Nell'ultimo sopralluogo non sono emersi pavimenti pericolosi, scivolosi, instabili o con zone a rischio di inciampo. Non vi sono pavimenti in pendenza. Non vi sono pavimenti esterni pericolosi. Presente un pozzetto coperto nel giardino.

Livellare il terreno attorno alla copertura del pozzetto per evitare il rischio di inciampo o caduta.

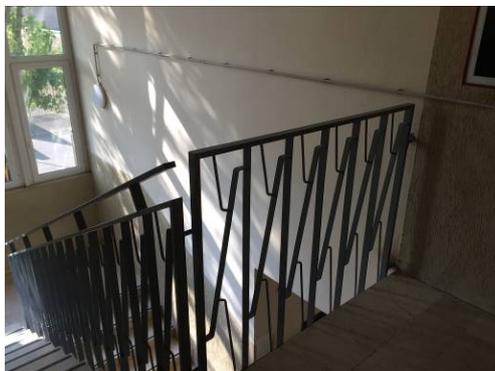


3.6 – Scale fisse

Sono presenti una scala interna in muratura per l'accesso al primo piano e una scala metallica esterna di emergenza. Le scale sono dotate di corrimano, tranne quella esterna, e gli scalini hanno pedata e alzata di dimensioni regolari (pedata > 30 cm e alzata > 17 cm).

Gli scalini delle scale interne sono dotati di strisce adesive antiscivolo, mentre la scala di emergenza presenta gradini non scivolosi.

Presente un parapetto per la scala interna che recentemente è stato rialzato.



Installare corrimano su uno dei due lati della rampa della scala di emergenza esterna che scende a piano terra.



Non si ritengono necessari cancellini scorrevoli o altri sistemi per ridurre il rischio di caduta dalle scale di persone in carrozzina. I portatori di handicap sono in aule al piano terra.

3.7 – Porte

Le porte consentono per numero, dimensioni, posizione e materiali di realizzazione una rapida uscita delle persone e sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro. Alcune sono dotate di maniglioni antipanico o comunque di sistema di facile apertura verso l'esterno.



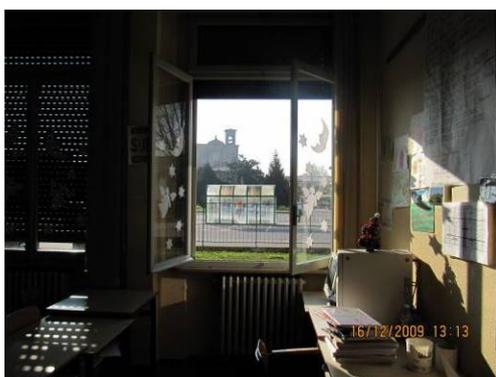
3.8 – Finestre e superfici vetrate

Alcune finestre hanno apertura a ribalta, altre invece hanno apertura laterale e presentano spigoli vivi quando sono aperte. Sono presenti finestre che danno sulla scala di emergenza. Sono presenti vetri e superfici vetrate pericolosi.

Sostituire tutte le finestre che si aprono verso l'interno e che presentano spigoli vivi pericolosi con altre dotate di sistema di apertura con anta a ribalta o installare protezioni in plastica/gomma a quelle esistenti.

Sostituire i vetri delle finestre che danno sulla scala di emergenza esterna con vetri REI120.

Sostituire i vetri e le superfici vetrate che non sono certificati di sicurezza con vetri di sicurezza certificati UNI EN 12600 o installare pellicole di sicurezza adesive certificate.



3.9 – Microclima

Tutti i locali della scuola sono riscaldati per mezzo dell'impianto di riscaldamento. Non presente impianto di raffrescamento e condizionamento. Sono presenti veneziane o tendaggi per l'ombreggiamento in alcune aule.

Il microclima è favorevole d'inverno, durante il periodo estivo i locali vengono rinfrescati lasciando aperte le finestre.

L'aerazione dei locali è garantita dalle finestre apribili in tutti i locali.

Installare sistemi di ombreggiamento, dove necessario.

3.10 – Illuminazione

Tutti i luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale e/o dispongono di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata.

Nel laboratorio di informatica l'illuminazione naturale genera riverberi sugli schermi dei computer.

Installare tende o veneziane alle finestre del laboratorio di informatica per evitare i riflessi sugli schermi dei computer.



Gli impianti di illuminazione non espongono a rischio di infortunio i lavoratori in quanto costituiti da corpi illuminanti a soffitto e/o parete dotate di protezioni contro la possibile caduta delle lampade (es. neon protetti).

3.11 – Servizi igienici e spogliatoi

Presenti servizi igienici, suddivisi per sesso, sia per il personale scolastico che per gli alunni. Presente servizio igienico per portatori di handicap. Sono riscaldati, dotati di acqua corrente fredda e calda, di mezzi detergenti e per asciugarsi e sono arredati adeguatamente.

Presente spogliatoio per i collaboratori scolastici, dotato di sedie per sedersi e armadietti per il vestiario ed è riscaldato.

Alzare i lavandini presenti nei servizi igienici ad una altezza idonea per i bambini della scuola primaria (al momento sono ad una altezza per bambini della scuola infanzia) e installare rubinetti a leva.



3.12 – Primo soccorso

Sulla base dell'indice infortunistico INAIL ed il numero dei lavoratori presenti l'azienda è classificata nel Gruppo B del D.M. 388/2003 "Regolamento recante le disposizioni sul pronto soccorso aziendale in attuazione del D.Lgs 626/1994 e successive modificazioni".

Presente un adeguato numero di lavoratori addetti al primo soccorso in regola con la formazione e l'aggiornamento triennali in materia di pronto soccorso ai sensi del D.M. 388/2003. I lavoratori possono mettersi in comunicazione in caso di emergenza sanitaria con il 118 attraverso i telefoni fissi aziendali e/o con il proprio cellulare. In caso di infortunio viene subito allertato il pronto soccorso dell'Ospedale di Mantova o, nei casi meno gravi, l'infortunato è trasportato direttamente al pronto soccorso.

E' presente una cassetta di primo soccorso avente il contenuto previsto dal D.M. 388/2003. La posizione è conosciuta e correttamente segnalata. Gli addetti primo soccorso hanno il compito di verificare periodicamente il contenuto delle cassette integrando quanto necessario e sostituendo i presidi scaduti.

Attivato, nella cassetta, un foglio delle registrazioni delle verifiche mensili del contenuto delle cassette di primo soccorso da parte degli addetti.

DESCRIZIONE	SI HA MINIMA RICERCA	NOTE
GLIANTTI STERILI MONOUSO	✓	
MASSERA PARACADUTE	✓	
FLACCIDI SOLUZIONE CANTANEA OROPOVONE AL 2% DI CODIO DA 1 LT	✓	20/1/2020
FLACCIDI SOLUZIONE FISIOLOGICA IODURO CLORURO D'ALIDA 800 ML	✓	20/1/2020
COMPRESSE DI GAZZA STERILE 5x5x3 IN BUETE BRONDE	✓	
COMPRESSE DI GAZZA STERILE 5x5x3 IN BUETE BRONDE	✓	
TALI STERILI MONOUSO	✓	
PENNETTE DA MISCELAZIONE STERILI MONOUSO	✓	
CONFEZIONE DI RETE ELASTICA-MERIDA-BRIDA	✓	
CONFEZIONE DI GOMME BRONDE	✓	
CONFEZIONE DI CEROTTI VARIE MISURE PRONTI ALL'USO	✓	
FOGLI DI CEROTTO AL TO CM 2,2	✓	
FORBICI	✓	
TADE DEFENSIVI	✓	20/1/2020
GIACCHIO PRONTO USO CONFEZIONE	✓	
SACCHETTI MONOUSO PER LA RACCOLTA RIFIUTI SANITARI	✓	
TERMOGREGIO	✓	
APPARECCHIO PER LA MISURAZIONE DELLA PRESSIONE ARTERIOSA	✓	

Presente la procedura per la gestione degli infortuni nel piano di gestione delle emergenze.

3.13 – Vie di passaggio

Le vie di passaggio hanno una larghezza non inferiore ai 60 cm e un'altezza superiore ai 200 cm. Sono mantenute libere da ostacoli; sono a distanza di sicurezza da attrezzature e posti di lavoro.

I corridoi e i passaggi in genere sono liberi da ostacoli ed hanno un livello di illuminamento sufficiente.

Sensibilizzare gli insegnanti a garantire sempre nelle aule degli spazi di movimento, larghi almeno 60 cm, tra i banchi.



3.14 – Scaffalature

Sono presenti scaffalature metalliche. A un esame visivo, le scaffalature si presentano conformi e fissate alle pareti. Si conosce la portata massima dei ripiani ma non è segnalata. Le merci sono generalmente accatastate in maniera adeguata.

3.15 – Arredi

Alcuni arredi presentano spigoli vivi o parti pericolose.

Proteggere gli spigoli o le parti pericolose con idonee coperture in materiale plastico.

I cassetti sono dotati di fermo di apertura che ne impedisce la completa estrazione dalla loro sede.

Vi sono attaccapanni in metallo alle pareti dei corridoi.

Sostituire gli appendiabiti in metallo con altri non pericolosi.



Alcuni armadi presenti non sono fissati alla parete.

Fissare a parete gli armadi non ancora fissati.

I banchi sono conformi e in buono stato di conservazione.

I termosifoni non sono protetti contro gli urti.

Installare protezioni sui termosifoni sporgenti pericolosi, dove non ancora presenti.



Non sono presenti giochi esterni, ma solo attrezzature ginniche in palestra.

3.16 – Palestra

Presente una palestra di recente fabbricazione collegata alla scuola attraverso un corridoio coperto da un porticato. Presenti e segnalati l'uscita e l'illuminazione di emergenza e il naspo antincendio.

Vincolare a parete i due canestri mobili quando utilizzati.

Nei giorni di pioggia si verificano infiltrazioni d'acqua attraverso la balaustra adiacente alla palestra, soprastante il corridoio d'ingresso. Richiedere al Comune un intervento di manutenzione.



3.17 – Aula di informatica

Presente un'aula di informatica al primo piano, e, considerato il limitato utilizzo che gli alunni fanno dell'aula, si ritiene che gli arredi presenti siano adeguati all'utilizzo coi videoterminali.

Gli sgabelli non sono adatti alle postazioni VDT.

Sostituire gli sgabelli con sedie ergonomiche adatte alle postazioni VDT.

L'impianto elettrico è canalizzato a parete con cavi protetti.

Installare e segnalare nell'aula di informatica estintore a CO2 che non danneggi le attrezzature in caso di utilizzo.



3.18 – Cortile

E' presente, attorno e sul retro dell'edificio scolastico un ampio cortile esterno, costituito quasi interamente da una zona erbosa, delimitato da reti di separazione da altre proprietà e dalle strade che attraversano la zona. Nel cortile sono presenti i due punti di raccolta in caso di emergenza, uno a fronte scuola ed uno nel prato retrostante.

4. RISCHI DEGLI IMPIANTI

4.1 – Ascensori

Non sono presenti ascensori e/o montacarichi.

4.2 – Impianto elettrico

Impianto elettrico funzionante a 400/220 V, alimentato dalla rete di B.T. ENEL e realizzato con sistema TT. La potenza installata è pari a 6 kW. La protezione sul quadro elettrico generale ha un interruttore $I_{dn} = 0,5A$.

La protezione contro le sovracorrenti sulle condutture è assicurata da interruttori automatici magnetotermici con un potere di interruzione delle correnti di corto circuito pari a 6 kA. La protezione contro i contatti diretti è realizzata mediante isolamento o involucri con idoneo grado di protezione.

Presente protezione contro i contatti indiretti per interruzione automatica dell'alimentazione mediante interruttori differenziali con tarature 0,03A e/o 0,3A associati alla messa a terra delle masse metalliche interessate dall'impiantistica elettrica.

Presenti e segnalati i pulsanti di sgancio generale della corrente elettrica dell'edificio. Non presente la segnaletica indicante pericolo impianti elettrici e divieto utilizzo acqua per spegnere incendi.

Le prese multiple e i cavi elettrici volanti sono ridotti al minimo; le prese sono in genere di tipo adeguato alle utenze elettriche che alimentano.

Apporre segnaletica indicante pericolo impianti elettrici e divieto utilizzo acqua per spegnere incendi.



Presente, sopra la nuova palestra, un impianto fotovoltaico di caratteristiche non note. All'esterno della palestra è presente un pulsante di emergenza connesso all'impianto fotovoltaico.



Richiedere al Comune informazioni inerente l'impianto fotovoltaico, il progetto dell'impianto e la documentazione di conformità eventualmente presente.

Presente la seguente documentazione:

- progetto esecutivo dell'impianto elettrico
- dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico rilasciata dalla ditta Gambini Augusto Impianti Elettrici in data 02/09/1995.

La manutenzione ordinaria dell'impianto elettrico è affidata ai manutentori esterni incaricati dal Comune.

Non presenti il programma e il registro dei controlli periodici dell'impianto elettrico.

Attivare un programma di manutenzione e un registro dei controlli periodici dell'impianto elettrico.

4.3 – Impianto messa a terra

Impianto di terra generale unico per tutto l'edificio. I pozzetti di ispezione sono correttamente segnalati.

Non presente la dichiarazione di conformità dell'impianto di messa a terra.

Richiedere al Comune la dichiarazione di conformità dell'impianto di messa a terra rilasciata dalla ditta esecutrice.

Trasmessa la domanda di omologazione ISPESL per l'impianto di messa a terra n. B 10686-95.

L'impianto è soggetto all'obbligo di verifica quinquennale ai sensi del D.P.R. 462/2001 "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi".

Incarico affidato dal Comune ad Organismo abilitato.

Richiedere al Comune il verbale dell'ultima verifica positiva dell'impianto di terra da parte dell'Organismo di verifica incaricato.

4.4 – Protezione contro scariche atmosferiche

L'edificio non ha un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

Non presente la relazione di calcolo di autoprotezione dai fulmini.

Richiedere al Comune la relazione di calcolo di autoprotezione della scuola dai fulmini a firma di tecnico abilitato.

4.5 – Gruppo elettrogeno

Non presente un gruppo elettrogeno.

4.6 – Impianto di riscaldamento

Il riscaldamento dell'edificio scolastico è assicurato attraverso l'impianto di teleriscaldamento comunale. La distribuzione del calore avviene attraverso radiatori a parete, di norma installati in posizione protetta sotto le finestre.

Il progetto e la dichiarazione di conformità dell'impianto di riscaldamento è archiviato presso l'ufficio tecnico del Comune.

Ai sensi del punto 4 della Circolare Ministero del lavoro 13 agosto 2012, n. 23 (Chiarimenti sull'applicazione del D.M. 11/4/2011) la centrale termica non è soggetta all'obbligo della verifica quinquennale di cui al D.M. 11/4/2011 in quanto non è necessaria all'attuazione del processo produttivo dell'azienda ma utilizzata solo per riscaldamento locali.

Presente denuncia all'INAIL (ex ISPESL), ex D.M. 11/04/2011, dell'impianto di potenza superiore a 35 kW press l'uffico tecnico del Comune.

L'impianto non è soggetto all'obbligo del Certificato Prevenzione Incendi ai sensi del D.P.R. 151/2011 avendo una potenza inferiore a 116 kW. Dettagli in merito nel capitolo 5.1.

La manutenzione annuale è affidata a ditta esterna abilitata che ha anche l'incarico di Terzo Responsabile.

All'esterno dell'edificio scolastico, nel cortile posto sul retro, sono poste N. 3 pompe di calore funzionanti a gas adibite alla fornitura di acqua calda sanitaria nel plesso.

Nel maggio 2018 è occorso un incendio a queste unità danneggiandone due su tre.



Richiedere al Comune di effettuare la sostituzione delle due unità danneggiate. Richiedere al Comune la documentazione relativa all'impianto in oggetto.

4.7 – Impianto di raffrescamento e condizionamento

Non presente impianto di raffrescamento e/o condizionamento.

5. RISCHIO INCENDIO

5.1 – SCIA prevenzione incendi

Ai sensi del D.P.R. 151/2011 “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi” la scuola risulta soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco per le seguenti attività riportate nell’elenco in allegato al DPR 151/2011. Infatti:

- n. 67.1.A per “Scuole con oltre 100 persone presenti e fino a 150”.

Il Certificato Prevenzione Incendi è stato rinnovato con la norma abrogata con scadenza in data 12/01/2015.

Verificare se il comune ha provveduto al rinnovo del Certificato di Prevenzione incendi scaduto il 12/01/2015.

5.2 – Valutazione del rischio incendio

Ai sensi del punto 9.2.1) dell’Allegato IX del D.M. 10/03/1998 “*Criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell’emergenza nei luoghi di lavoro*” la scuola è classificata a rischio di incendio **MEDIO**.

5.3 – Registro dei controlli di prevenzione incendi

Presente e mantenuto aggiornato dal Comune il Registro dei controlli di prevenzione incendi conforme al DM 10/03/1998.

5.4 – Cassette DPI prevenzione incendi

Non presenti e non necessarie.

5.5 – Estintori

Sono presenti n. 6 estintori a polvere, uniformemente distribuiti, segnalati da adeguata cartellonistica, vincolati a parete contro la caduta e raggiungibili senza ostacoli.



La verifica semestrale è affidata a ditta esterna abilitata incaricata dal Comune ed è eseguita regolarmente.

Ripristinare l'estintore a fianco della centrale termica utilizzato durante l'emergenza verificatasi nel maggio 2018 in occasione dell'incendio occorso alle pompe di calore poste sul retro del plesso.



Installare un estintore a servizio della zona in cui sono posizionate le pompe di calore, suo retro dell'edificio scolastico.

5.6 – Impianto idrico antincendio

L'impianto idrico antincendio è costituito da n. 4 naspi DN25. Presente in cortile un idrante soprasuolo conforme alla norma UNI 70 con attacco per la motopompa dei Vigili del Fuoco. Gli idranti sono adeguatamente segnalati.

L'impianto è alimentato dall'acquedotto comunale.

Colorare di rosso la tubazione dell'impianto idrico antincendio.



L'impianto è soggetto a regolare manutenzione semestrale da parte della ditta a cui è affidata la manutenzione degli estintori.

Non presente la dichiarazione di conformità dell'impianto idrico antincendio rilasciata dalla ditta esecutrice. Recuperare il progetto e la dichiarazione di conformità dell'impianto idrico antincendio. In assenza affidare incarico a tecnico abilitato per avere una dichiarazione di rispondenza dell'impianto alle norme vigenti ai sensi del D.M. 37/2008.

Non effettuate le prove della portata e della pressione dell'impianto.

Verificare l'efficienza dell'impianto idrico antincendio eseguendo una prova, con idoneo strumento di misura, della portata e pressione dell'impianto.

5.7 – Impianto rivelazione e allarme incendi

Presenti all'interno della struttura pulsanti di allarme non funzionanti. Al momento l'allarme viene segnalato con una particolare sequenza della campanella della ricreazione, 3 squilli.

Far verificare i pulsanti di allarme antincendio presenti nella struttura.



5.8 – Illuminazione di emergenza

Presenti in tutti i locali delle lampade di emergenza a batteria che assicurano una illuminazione di emergenza per almeno 60 minuti e sono uniformemente distribuite nei vari locali e lungo le vie di fuga.

Non presente la regolare manutenzione dell'impianto di illuminazione di emergenza.

Verificare la presenza dell'incarico da parte del Comune a ditta abilitata per la manutenzione dell'impianto illuminazione di emergenza e la presenza di avvenuta manutenzione.

5.9 – Vie di fuga e uscite di emergenza

Presenti adeguate vie di fuga e uscite di emergenza da tutti i luoghi e locali. Presente una scala in metallo esterna di emergenza a scendere dal primo piano.

Tutte le vie di fuga e le uscite di emergenza hanno una larghezza minima di 120 cm e un'altezza da terra minima di 200 cm, sono segnalate quasi tutte con apposita segnaletica e sono risultate sgombre da ostacoli.

Le uscite di emergenza sono raggiungibili da ogni posto di lavoro con una distanza non superiore a 60 mt.

I punti di raccolta, uno nel cortile sul retro ed uno nel cortile antistante la facciata principale della scuola, sono segnalati da apposita cartellonistica.



Sostituire i vetri delle finestre che danno sulla scala di emergenza esterna con vetri REI120.
Liberare l'uscita di emergenza dell'aula al piano terra.



La maggior parte dei dispositivi di apertura delle porte sono conformi alla norma UNI EN 1125 (barra orizzontale antipanico) in quanto siamo in presenza di attività aperta al pubblico e porte utilizzabili da più di 9 persone. I dispositivi non sono muniti di marcatura CE ai sensi del D.P.R. 246/93 (Attuazione della direttiva 89/106/CEE sui prodotti da costruzione). Le porte con ante in vetro non presentano vetri antisfondamento.

Sostituire i maniglioni antipanico privi della marchiatura CE con altri muniti di marchio CE.
Richiedere al Comune evidenza che i vetri sulle porte di emergenza vetrate siano vetri certificati antisfondamento, altrimenti sostituirli con altri idonei.

Le porte delle uscite di emergenza e i maniglioni antipánico sono soggetti a verifica e manutenzione semestrale da parte della ditta a cui è affidata la manutenzione degli estintori.

Verificare l'avvenuta verifica e manutenzione delle uscite di emergenza e dei maniglioni antipánico nel 2018.

Dopo l'incendio occorso nel maggio 2018, i due cancelli di accesso ai cortili sono chiusi a chiave e di conseguenza non c'è un passaggio diretto ai punti di raccolta in caso di emergenza.

Incaricare uno o più addetti alla rapida apertura repentina dei cancelli durante le emergenze e quindi dotarli di chiavi di apertura dei lucchetti o delle serrature.



5.10 – Compartimentazioni antincendio

L'edificio è costituito da un unico compartimento antincendio.

5.11 – Piano delle emergenze

Presente il Piano di Emergenza poiché sono occupati più di 10 dipendenti ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.M. 10/03/1998 "*Criteria generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro*".

5.12 – Planimetrie di evacuazione

Sono presenti le planimetrie di evacuazione esposte in vari punti all'interno dei locali e riportanti l'indicazione delle vie di fuga, le uscite di emergenza, i pulsanti di sgancio della corrente elettrica, le valvole di intercettazione del gas, la posizione di estintori, idranti e cassette di pronto soccorso, nonché le istruzioni da seguire in caso di emergenza incendio.



5.13 – Prove di evacuazione

Sono effettuate due prove di evacuazione in ogni anno scolastico e sono presenti i verbali delle prove.

6. RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX)

Si definisce “**Atmosfera esplosiva**” una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri. Esiste soltanto se il limite inferiore di esplosione (LEL) viene superato e non si raggiunge il limite superiore di esplosione (UEL). Il LEL o l'UEL sono caratteristiche specifiche di una sostanza che vengono determinate sperimentalmente.

Si definisce “**Area a rischio di esplosione**” un'area in cui può formarsi un'atmosfera esplosiva in quantità tali da richiedere particolari provvedimenti di protezione per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori interessati. Le aree a rischio di esplosione sono ripartite nelle seguenti zone:

ZONA 0	Area in cui è presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia
ZONA 1	Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapori o nebbia, è probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività
ZONA 2	Area in cui durante le normali attività <u>non è probabile</u> la formazione di un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia o, qualora si verifici, sia unicamente di breve durata
ZONA 20	Area in cui è presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria
ZONA 21	Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, è probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività
ZONA 22	Area in cui durante le normali attività <u>non è probabile</u> la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile o, qualora si verifici, sia unicamente di breve durata

Un'atmosfera esplosiva che non si ritiene possa formarsi in quantità tali da richiedere speciali precauzioni si considera non pericolosa e non genera una zona.

Aree a rischio di formazione atmosfere esplosive

L'area dell'edificio dove vi può essere il rischio di formazione di atmosfere esplosive è la centrale termica.

Valutazione e classificazione delle aree a rischio di formazione atmosfere esplosive

La centrale termica è esclusa dal campo di applicazione del Titolo XI del D. Lgs 81/2008 in quanto utilizzano apparecchi a gas conformi al D.P.R. 661/96 (recepimento direttiva 90/396/CE - Direttiva gas).

7. RISCHIO RADON

Ai sensi del D.Lgs 230/1995 e D.Lgs 241/2000 il Datore di Lavoro è tenuto ad effettuare la misurazione della concentrazione di Radon nei luoghi di lavoro “sotterranei” e, qualora venga riscontrato il superamento dei limiti fissati dalla legge, deve darne segnalazione alle competenti autorità adottando nel contempo le necessarie azioni di rimedio.

Il Radon 222 è un gas radioattivo naturale incolore, estremamente volatile, generato da alcune rocce della crosta terrestre; il gas, decadendo, emette radiazioni di tipo alfa. Tra i minerali a più elevata concentrazione vi sono i materiali di origine vulcanica, mentre bassi valori si riscontrano nei marmi, travertini ed arenarie. Il Radon si diffonde nell’aria dal suolo per diffusione dei fluidi oppure per convezione determinata dai gradienti di pressione presenti nel sottosuolo. La differenza di pressione tra suolo ed ambiente chiuso porta il gas attraverso fessure e piccoli fori dalle cantine e locali interrati in genere agli ambienti domestici e lavorativi, solitamente in depressione rispetto all’esterno. Negli spazi aperti il gas viene diluito dalle correnti d’aria e pertanto non raggiunge concentrazioni elevate; negli ambienti chiusi il Radon si accumula e può arrivare a concentrazioni elevate. L’aria contenente Radon e i suoi prodotti di decadimento, una volta respirata, si lega alle pareti dell’apparato bronchiale: vi è un consenso generale in ambito medico-scientifico sul fatto che l’esposizione al Radon rappresenti, dopo il fumo diretto, la principale causa di tumore polmonare.

L’unità di misura della concentrazione di Radon è il Becquerel per metro cubo (Bq/m^3) che esprime le disintegrazioni al secondo in $1 m^3$ di materiale o ambiente. La norma introduce una **soglia di azione pari a $500 Bq/m^3$** ed una **soglia di attenzione di $400 Bq/m^3$** , cui corrispondono differenti opzioni di intervento.

Le “Linee guida per le misure di concentrazione di Radon in aria nei luoghi di lavoro sotterranei” del Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano del 6/02/2003 definiscono **locale o ambiente sotterraneo** il “locale e/o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante o meno”. La definizione “include anche tutti quelli che hanno una apertura verso l’esterno e i locali che sono circondati da un’intercapedine aerata”.

La misurazione deve essere effettuata in tutti gli ambienti aventi le caratteristiche di cui sopra quando al loro interno il personale trascorra una frazione di tempo significativa, individuata in almeno **dieci ore mensili**. Le misure devono essere eseguite da un laboratorio idoneamente attrezzato e le valutazioni di dose alle persone devono essere fatte da un esperto qualificato della radioprotezione.

Una volta accertata la presenza di Radon, si può diminuirne la pericolosità con una serie di azioni di rimedio:

- depressurizzazione del terreno;
- aerazione degli ambienti;
- aspirazione dell’aria interna specialmente in cantina;
- pressurizzazione dell’edificio;
- ventilazione forzata del vespaio (es. realizzato con l’uso di elementi tipo ‘Iglù’);
- impermeabilizzazione del pavimento;
- sigillatura di crepe e fessure di muri e pavimenti contro terra;
- isolamento di porte comunicanti con le cantine.

Il metodo più efficace ed immediato – anche se provvisorio, per liberarsi del gas è aerare correttamente i locali: i fori (finestre, porte) devono essere aperti almeno tre volte al giorno per min. 10 minuti, iniziando dai locali posti ai livelli più bassi; la chiusura, invece, deve iniziare dai piani più alti, per limitare l’effetto ‘camino’.

Locali sotterranei con possibile presenza di radon

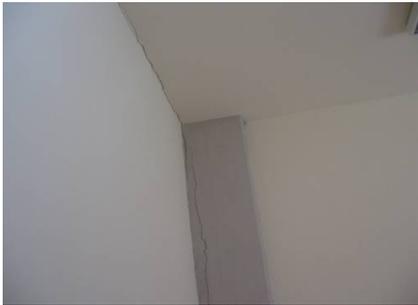
Non sono presenti locali interrati.

Misure di prevenzione e protezione adottate

Non applicabile

8. PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO E/O MIGLIORAMENTO

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>SPAZI INTERNI Sensibilizzare gli insegnanti a garantire sempre nelle aule degli spazi di movimento, larghi almeno 60 cm, tra i banchi.</p> 	Basso	
<p>ESTINTORI Installare un estintore a servizio della zona in cui sono posizionate le pompe di calore, suo retro dell'edificio scolastico.</p>	Medio	
<p>IMPIANTO DI RISCALDAMENTO Richiedere al Comune di effettuare la sostituzione delle due unità danneggiate.</p>  	Medio	
<p>VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA Incaricare uno o più addetti alla rapida apertura repentina dei cancelli durante le emergenze e quindi dotarli di chiavi di apertura dei lucchetti o delle serrature.</p> 	Medio	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA Liberare l'uscita di emergenza dell'aula al piano terra.</p> 	Medio	
<p>ARREDI Installare protezioni sui termosifoni sporgenti pericolosi, dove non ancora presenti.</p> 	Medio	
<p>RISCHIO STRUTTURALE / SISMICO Tenere sotto controllo le crepe presenti in alcune murature interne.</p> 	Basso	
<p>PALESTRA Vincolare a parete i due canestri mobili quando utilizzati.</p>	Basso	
<p>MANUTENZIONE E PULIZIA DEI LOCALI Far istituire e gestire dal Comune un programma e un registro delle manutenzioni preventive e periodiche delle strutture e delle attrezzature di lavoro.</p>	Basso	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>PAVIMENTI INTERNI / ESTERNI Livellare il terreno attorno alla copertura del pozzetto per evitare il rischio di inciampo o caduta.</p> 	Basso	
<p>SCALE FISSE Installare corrimano su uno dei due lati della rampa della scala di emergenza esterna che scende a piano terra.</p> 	Basso	
<p>FINESTRE E SUPERFICI VETRATE Sostituire tutte le finestre che si aprono verso l'interno e che presentano spigoli vivi pericolosi con altre dotate di sistema di apertura con anta a ribalta o installare protezioni in plastica/gomma a quelle esistenti.</p> 	Basso	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>FINESTRE E SUPERFICI VETRATE Sostituire i vetri delle finestre che danno sulla scala di emergenza esterna con vetri REI 120.</p> 	Basso	
<p>FINESTRE E SUPERFICI VETRATE Sostituire i vetri e le superfici vetrate che non sono certificati di sicurezza con vetri di sicurezza certificati UNI EN 12600 o installare pellicole di sicurezza adesive certificate.</p> 	Basso	
<p>ARREDI Proteggere gli spigoli o le parti pericolose con idonee coperture in materiale plastico.</p>	Basso	
<p>ARREDI Sostituire gli appendiabiti in metallo con altri non pericolosi.</p> 	Basso	
<p>AULA DI INFORMATICA Sostituire gli sgabelli con sedie ergonomiche adatte alle postazioni VDT.</p>	Basso	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>SCIA PREVENZIONE INCENDI Verificare se il comune ha provveduto al rinnovo del Certificato di Prevenzione incendi scaduto il 12/01/2015.</p>	Basso	
<p>ESTINTORI Installare e segnalare nell'aula di informatica estintore a CO2 che non danneggi le attrezzature in caso di utilizzo.</p>	Basso	
<p>ESTINTORI Ripristinare l'estintore a fianco della centrale termica utilizzato durante l'emergenza verificatasi nel maggio 2018 in occasione dell'incendio occorso alle pompe di calore poste sul retro del plesso.</p> 	Basso	
<p>IMPIANTO ELETTRICO Apporre segnaletica indicante pericolo impianti elettrici e divieto utilizzo acqua per spegnere incendi.</p> 	Basso	
<p>IMPIANTO ELETTRICO Attivare un programma di manutenzione e un registro dei controlli periodici dell'impianto elettrico.</p>	Basso	
<p>IMPIANTO MESSA A TERRA Richiedere al Comune la dichiarazione di conformità dell'impianto di messa a terra rilasciata dalla ditta esecutrice.</p>	Basso	
<p>IMPIANTO MESSA A TERRA Richiedere al Comune il verbale dell'ultima verifica positiva dell'impianto di terra da parte dell'Organismo di verifica incaricato.</p>	Basso	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
PROTEZIONE CONTROSCARICHE ATMOSFERICHE Richiedere al Comune la relazione di calcolo di autoprotezione della scuola dai fulmini a firma di tecnico abilitato.	Basso	
IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO Colorare di rosso la tubazione dell'impianto idrico antincendio. 	Basso	
IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO Recuperare il progetto e la dichiarazione di conformità dell'impianto idrico antincendio. In assenza affidare incarico a tecnico abilitato per avere una dichiarazione di rispondenza dell'impianto alle norme vigenti ai sensi del D.M. 37/2008.	Basso	
IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO Verificare l'efficienza dell'impianto idrico antincendio eseguendo una prova, con idoneo strumento di misura, della portata e pressione dell'impianto.	Basso	
ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA Verificare la presenza dell'incarico da parte del Comune a ditta abilitata per la manutenzione dell'impianto illuminazione di emergenza e la presenza di avvenuta manutenzione.	Basso	
VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA Richiedere al Comune evidenza che i vetri sulle porte di emergenza vetrate siano vetri certificati antisfondamento, altrimenti sostituirli con altri idonei.	Basso	
VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA Verificare l'avvenuta verifica e manutenzione delle uscite di emergenza e dei maniglioni antipánico nel 2018.	Basso	
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO Verificare che le tubazioni di adduzione del gas siano prevalentemente all'esterno dell'impianto di riscaldamento, siano colorate di giallo e al riparo da urti.	Basso	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>IMPIANTO RIVELAZIONE E ALLARME INCENDI Far verificare i pulsanti di allarme antincendio presenti nella struttura.</p> 	Basso	
<p>VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA Richiedere al Comune la sostituzione dei maniglioni antipanico non marcati CE con altri dotati di marchio CE dove necessario.</p>	Basso	
<p>RISCHIO STRUTTURALE / SISMICO Richiedere al Comune una manutenzione straordinaria del tetto per eliminare le cause delle infiltrazioni che hanno ammalorato le pareti e il soffitto di alcuni locali.</p> 	Molto Basso	
<p>RISCHIO STRUTTURALE / SISMICO Sistemare le murature che presentano pittura in cattive condizioni.</p> 	Molto Basso	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
<p>ILLUMINAZIONE Installare sistemi di ombreggiamento, dove necessario e alle finestre del laboratorio di informatica per evitare i riflessi sugli schermi dei computer.</p> 	<p>Molto Basso</p>	
<p>MICROCLIMA Installare sistemi di ombreggiamento, dove necessario</p>	<p>Molto Basso</p>	
<p>SERVIZI IGIENICI E SPOGLIATOI Alzare i lavandini presenti nei servizi igienici ad una altezza idonea per i bambini della scuola primaria (al momento sono ad una altezza per bambini della scuola infanzia) e installare rubinetti a leva.</p> 	<p>Molto Basso</p>	
<p>PALESTRA Nei giorni di pioggia si verificano infiltrazioni d'acqua attraverso la balaustra adiacente alla palestra, soprastante il corridoio d'ingresso. Richiedere al Comune un intervento di manutenzione.</p> 	<p>Molto Basso</p>	

<i>Misura di miglioramento / adeguamento da adottare</i>	<i>Rischio</i>	<i>Data di attuazione</i>
IMPIANTO ELETTRICO Richiedere al Comune informazioni inerente l'impianto fotovoltaico, il progetto dell'impianto e la documentazione di conformità eventualmente presente.	Molto Basso	
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO Richiedere al Comune la documentazione relativa all'impianto in oggetto.	Molto Basso	